Per l'intensificarsi delle pressioni socialdemocratiche e dorotee

Voci di crisi governativa

Evidenti minacce nelle dichiarazioni di Tanassi Vittorelli per una trattativa diretta DC-PSI - Sinistre dc e morotei attaccano le posizioni di Piccoli

Il tema delle prospettive da dare alla situazione politica è un nodo sempre più intricato per le forze di maggioranza. Lo è a tal punto che cominciano a circolare voci di una crisi di governo. In una dichiarazione di Tanassi — « Certamente l'attuale governo non può arrivare alle elezioni amministrative » — c'è una evidente minaccia che ne contiene un'altra: lo scioglimento anticipato delle Camere nel caso che non si ricostituisca il quadripartito alle condizioni poste e riproposte dai socialdemocratici: « Maggioranza organica con esplicita preclusione nei confronti del PCI». E' di questo che Ferri e Cariglia hanno parlato in un incontro con La Malfa e Salomoni. I repubblicani aspettano ora di mettersi in contatto coi socialisti) che hanno in programma una riunione di direzione per il 21 ottobre. Sulla base delle loro risposte il PRI vedrà quali possibilità esistono — e in quali forme — per un negoziato sulla riedizione di un governo di centro-sinistra.

Le iniziative assunte da La Malfa in questa fase hanno sempre incontrato, presso i socialisti, reazioni fredde. Così ieri il demartiniano Vittorelli, in un articolo comparso su *Lavoro Nuovo* sotto il titolo « Oltre il centro-sinistra », si augurava l'avvio di una trattativa DC-PSI « senza mediatori ». Per Vittorelli la DC non deve decidere tanto sull'alternativa bipartito-quadripartito quanto « se discutere direttamente col PSI. Il PSI è disponibile a questo incontro e non pone preclusioni a estenderlo eventualmente in un secondo tempo anche ad altri. Ma intanto si incontrino DC e PSI». Più netta la posizione espressa da Ballardini secondo il quale la DC ha solo due scelte da compiere: o a destra, col PLI e i socialdemocratici, o « uno sviluppo del centro-sinistra con governo a due e programma di riforme ».

Lo stesso dibattito attraversa le varie correnti dc, impegnatissime in una serie di incontri e riunioni che preparano la direzione di venerdì. Ieri vi è stato un colloquio tra Colombo e Andreotti, poi una riunione tra basisti (Granelli e De Mita), fanfaniani (Forlani, Arnaud, Malfatti) e tavianei (Cossiga e Sarti). Domani ci sarà un incontro tra gli amici di Moro e le sinistre.

Donat Cattin ha sottolineato in una sua dichiarazione che La Malfa, Nenni, Tanassi con il loro «preannuncio di crisi» e Piccoli con le sue manovre muovono tutti nella stessa direzione: quatripartito o elezioni politiche anticipate. E ha aggiunto che la loro proposta è singolare perchè viene da chi, come Nenni, « ha visto battute le sue tesi nel CC del suo partito », da un « partito minoritario come il PRI », da un PSU che risulta « da una scissione di minoranza » e da Piccoli che non è riuscito a portare la maggioranza della DC sulle proprie posizioni. Donat Cattin ha sottolineato che la posizione di Colombo « non ha molto in comune » con quella di Piccoli specie quando il ministro del Tesoro afferma che « la fine anticipata della legislatura costituirebbe una dimostrazione di incapacità e di impotenza ». « Se si vogliono fare confronti — ha concluso Donat Cattin — per individuare politiche comuni noi siamo disponibili, ritenendo che una dottrina bipartita di incontro essenziale tra DC e PSI sia il filo conduttore per ogni sviluppo positivo ».

Riferimenti positivi a Colombo ha fatto anche il moroteo Cervone che ha invece denunciato aspramente « l'affinità politica » tra i sostenitori delle elezioni anticipate e di un nuovo congresso della DC, col quale alcuni settori della « vecchia e superata maggioranza » si riprometterebbero di evitare il loro « affondamento politico ». Cervone ha accusato Piccoli di aver dimostrato « l'incapacità » di interpretare gli orientamenti e le esigenze degli elettori e degli iscritti. « Onestà politica vorrebbe — ha aggiunto — che si passasse la mano ad altri ».

Ieri Moro ha riferito a Saragat e a Rumor sugli incontri che egli ha avuto con Nixon, sulla sua missione all'ONU e sulla visita in Canada.

Oggi si riunisce la direzione del PSIUP.

Richieste CGIL per migliorare la condizione della scuola

Il sindacato nazionale scuola aderente alla CGIL denuncia con fermezza le condizioni di crisi che attraversa la scuola italiana così come si ripresenta all'inizio dell'anno scolastico, presentando precise richieste. Si rivendica:

1) impegno prioritario del Governo per garantire che durante il corrente anno scolastico siano effettuati i corsi per il conseguimento della abilitazione aperti a tutti gli insegnanti in servizio ed ai neo-laureati eventualmente disoccupati escludendo nel modo più tassativo le vecchie forme di abilitazione;

2) lo sdoppiamento immediato di tutte le classi della scuola elementare con più di 20 alunni e della scuola secondaria con più di 25;

3) immediato provvedimento per garantire che il servizio nei doposcuola e nei corsi serali sia prioritariamente riservato a coloro che non potranno essere nominati attraverso le graduatorie provinciali dei Provveditorati;

4) immediato provvedimento per garantire che gli aspiranti che non abbiano ottenuto il posto nelle due province indicate nelle domande, siano utilizzati in altre province, a livello regionale e interregionale;

5) impegno immediato per la immissione nei ruoli del personale non insegnante non di ruolo.

Inoltre, nel quadro delle consultazioni tra sindacato e governo sullo stato giuridico, il Sindacato nazionale scuola CGIL, ritiene essenziale che fin da ora, nello spirito della circolare sulle libertà sindacali emanata dal Ministero, siano date le massime garanzie, come concreta manifestazione della volontà politica di rinnovare le strutture della scuola, intorno ad alcune fondamentali esigenze fra cui: diritto di ricerca e sperimentazione pedagogica e didattica all'interno della dialettica articolata che sta alla base di una scuola concepita come rapporto di tutte le sue componenti, e il diritto di assemblea nella scuola aperta a tutte le forze interessate ai problemi della scuola ed in particolare agli studenti.

Inoltre sul problema gravissimo dell'ENPAS, nel ribadire i fondamentali immediati obbiettivi (risanamento dell'ente a carico dello Stato, passaggio all'assistenza diretta domiciliare generica e specializzata; riforma dell'ente attraverso la sua gestione da parte dei lavoratori e avviando concretamente l'inizio del servizio sanitario nazionale) il Sindacato scuola CGIL invita tutto il personale della scuola alla massima ed immediata mobilitazione in vista di passare nel più breve tempo possibile alla concreta azione sindacale.

Mentre la crisi della scuola è messa in luce ogni giorno da clamorose proteste di studenti e genitori la polizia interviene sempre più pesantemente.

A PALERMO anche ieri i mille studenti del secondo istituto tecnico per geometri hanno conosciuto la violenza poliziesca e uno di essi è stato anzi costretto a ricorrere alle cure dei medici di un pronto soccorso

I giovani erano scesi in sciopero per attirare l'attenzione dell'opinione pubblica sulla incredibile situazione della loro scuola e si erano recati in corteo per le vie del centro. Mentre effettuavano un sit-in i celerini si sono lanciati alla carica e hanno anche fermato alcuni degli studenti I ragazzi del secondo geometri hanno lanciato ai loro colleghi degli altri istituti della città un appello per un raduno generale indetto per oggi

Una manifestazione è stata organizzata ieri anche dai ragazzi dell'unico istituto per disadattati di Palermo il « Giovanni XXIII ».

A BARI si è svolta ieri una clamorosa protesta di centinaia di donne del quartiere San Girolamo per le condizioni in cui si trova ancora la scuola elementare Romito. A due settimane ormai dall'inizio dell'anno scolastico i 200 bambini di questo popoloso quartiere, che conta circa ottomila abitanti non possono andare a scuola perchè tutte le finestre delle aule del primo piano dell'edificio sono prive di vetri. La scuola è inoltre in condizioni pietose.

ORARIO NUOVO GRIPPAUDO
ORARIO GENERALE a L. 200

Metallurgici, edili e chimici rafforzano la lotta contrattuale

TORINO — Un'immagine dello sciopero degli impiegati all'interno dello Stabilimento FIAT

Da ieri fermate e cortei all'interno della fabbrica

Un'altra settimana di scioperi articolati alla FIAT Mirafiori

Nuova sconfitta delle manovre provocatorie del padrone - Fermate nelle aziende di tutta la provincia

TORINO, 14

I 58 mila operai e gli ottomila impiegati della FIAT Mirafiori hanno iniziato stamani, con una puntualità impressionante, la nuova fase settimanale di scioperi articolati interni concordati dai sindacati metalmeccanici con i lavoratori del grande complesso Alle 8 si sono mossi gli operai della zona sud, che comprende le officine di meccanica, le presse e i reparti ausiliari. Il lavoro è stato completamente bloccato ed imponenti cortei hanno percorso i cortili della fabbrica al grido di « Vogliamo il contratto ». Alla stessa ora gli impiegati hanno abbandonato in massa gli uffici, si sono riversati nei piazzali ed a migliaia hanno partecipato alla assemblea svoltasi in prossimità della porta 4. Alle 9 è stata la volta degli operai della carrozzeria, degli stampaggi, delle esperienze: tutta la zona nord della Mirafiori.

Altri cortei, altre assemblee, altre riunioni hanno avuto luogo in un clima di grande entusiasmo. Le varie colonne di operai e di impiegati si sono congiunte ed hanno tenuto banco per tutte le quattro ore di fermata. La polizia appostata in forze, all'esterno della fabbrica, non ha potuto far altro che registrare una nuova sconfitta delle manovre provocatorie e di divisione dei lavoratori, messe in atto dalla azienda durante gli scioperi della scorsa settimana

L'azione articolata, malgrado la campagna terroristica e denigratoria dei fogli padronali, ha ricevuto un nuovo impulso, si è maggiormente differenziata, si è fatta più incisiva. Altre fermate si sono avute nei turni pomeridiani, ovunque confermando un successo plebiscitario di partecipazione. Anche nella sezione fonderie della FIAT l'attività produttiva è stata paralizzata da uno sciopero interno attuato dalle 10 alle 14.30. In tutta la città e la provincia la articolazione sta interessando un numero crescente di fabbriche. Nuovi scioperi interni sono stati effettuati dai 4.000 della Lancia di Torino che procederanno con fermate per turno fino a venerdì, mentre gli impiegati sciopereranno mercoledì tutto il giorno. Si sono fermati quattro ore in ogni turno i duemila operai della Carello; dalle 8.45 alle 11.45 e dalle 19.30 alle 23 i 1200 dell'Aspera Frigo; dalle 9 alle 14.30 i lavoratori del primo turno dell'Aspera Fonderie. Altre riuscitissime fermate si sono avute alla Pininfarina, alla Microtecnica, alla Tonolli, alla OSI, alla Meroni, alla Cimat, alla Gustinelli, alla EMAC.

Ovunque sono state tenute assemblee interne per decidere sugli sviluppi ulteriori dell'agitazione. La articolazione abbraccerà giovedì anche le sezioni FIAT della SPA Stura, della SOS, della Ricambi, della Grandi Motori, della Sima, della Metalli, per le quali è già stato indetto uno sciopero interno di 4 ore. In tutte le altre aziende, non ancora investite dalle nuove forme di lotta, sarà attuato venerdì uno sciopero di 24 ore che per la Lancia di Chivasso ed in alcune altre fabbriche sarà anticipato a giovedì. Anche alla Olivetti sono in discussione i tempi e le modalità dell'azione articolata. Questa inoltre verrà realizzata, a partire da sabato, nei gruppi RIV-SKF ed Indesit.

Sciopero articolato nelle aziende metalmeccaniche

MILANO: LA POLIZIA CARICA GLI OPERAI

Cortei in città e provincia — Solidarietà degli studenti che occupano le facoltà umanistiche dell'Università statale e la Bocconi

MILANO, 14

Nessuna tregua nelle fabbriche metalmeccaniche, chimiche e farmaceutiche di Milano: oggi sono continuati gli scioperi articolati per il rinnovo del contratto nelle aziende metallurgiche della provincia, mentre i lavoratori chimici e farmaceutici, che già ieri avevano continuato gli scioperi, continuano fabbrica per fabbrica ad applicare i programmi che prevedono, nella nostra provincia, un totale di 12 ore di astensione dal lavoro nella settimana.

Una grave provocazione poliziesca si è verificata stamane nel corso di una manifestazione di metalmeccanici nella zona Sempione.

Davanti alla filiale della FIAT di corso Sempione, un corteo di operai di medie e piccole aziende del rione e della stessa filiale FIAT sono stati brutalmente caricati dalla polizia, presente con uno schieramento imponente e provocatorio davanti all'edificio. I poliziotti hanno aggredito gli operai con manganelli e catenelle. Cinque lavoratori sono rimasti feriti e contusi.

Le cariche sono avvenute quando il corteo dei metalmeccanici del rione, formato da circa 1500 operai di piccole medie aziende è giunto davanti alla filiale FIAT.

Ai fischi diretti ad un gruppo di crumiri che erano dentro l'edificio, la polizia, che come dicevamo, era presente con uno schieramento massiccio, ha cominciato a respingere i lavoratori con spintoni e botte. La tensione è presto cresciuta e mentre i poliziotti davano inizio ad una vera e propria carica con manganelli e catenelle, è volato qualche sasso e alcune finestre della filiale FIAT sono andate a pezzi.

Grazie al senso di responsabilità degli stessi lavoratori, dei sindacalisti presenti, il corteo si è ben presto riformato. La manifestazione è proseguita come previsto a lungo in tutte le strade del rione.

Altri cortei si sono svolti in altri punti della città e nei comuni della provincia. Alla Bovisa i lavoratori della FACE e delle piccole e medie fabbriche della zona hanno percorso le strade del rione distribuendo volantini alla popolazione e si sono quindi riuniti in un comizio.

A Bresso e a Novate i metalmeccanici delle diverse fabbriche dei due comuni hanno sospeso contemporaneamente il lavoro ed hanno dato vita a due grosse manifestazioni.

Allo sciopero generale, indetto dalle organizzazioni sindacali hanno dato la loro piena adesione gli universitari milanesi; sabato, pressoché con l'unanimità, è stata occupata la sede delle facoltà umanistiche dell'Università Statale.

Decine di migliaia di volantini sono stati distribuiti in questi giorni presso gli istituti medi e superiori.

Occupata è anche l'università Bocconi dopo una ennesima violazione da parte delle autorità accademiche degli accordi dello scorso febbraio. Nella mozione che ha concluso i lavori, l'assemblea degli studenti ha più volte inteso ribadire, assieme alla propria adesione allo sciopero generale di domani, gli stretti nessi tra le lotte condotte nell'università e le lotte operaie.

Camera

Dibattito sulle cause del banditismo sardo

Intervento del compagno Ignazio Pirastu - Il PCI ripropone la riduzione del fiscalismo sui salari

La Camera ha tenuto ieri due sedute continuando al mattino la discussione sulla Legge Fortuna-Baslini nella quale sono intervenuti tre deputati dc, ripetendo stanche argomentazioni contro il divorzio. Nel pomeriggio è ripreso e si è concluso con le repliche del relatore e del governo il dibattito sulla legge per la commissione parlamentare di inchiesta sulle cause del banditismo in Sardegna. Per il gruppo comunista ha preso la parola il compagno Ignazio Pirastu.

PIRASTU ha affermato che una commissione d'inchiesta ha ragione solo se, oltre al compito di approfondire l'indagine sulle cause economico-sociali del banditismo, ha tra i suoi scopi principali quello di accertare quali sono state le scelte politiche sbagliate che, dopo venti anni di autonomia e sette di piano di rinascita, hanno lasciato permanere ed hanno aggravato le condizioni di arretratezza di cui il banditismo è il tragico prodotto.

Per questo motivo il gruppo comunista ha proposto al Senato, e ripropone alla Camera con un emendamento di affidare alla commissione il compito di accertare le responsabilità del fallimento del piano di rinascita predisposto con la legge del 1962.

In fine di seduta il compagno RAUCCI ha protestato per l'inammissibile comportamento della maggioranza, che ritarda la discussione in aula della legge Raffaelli per la riduzione del prelievo fiscale sui salari. Il gruppo del PCI — ha detto Raucci — si riserva di investire della questione, nella prossima settimana, l'assemblea, chiedendo che si giunga rapidamente al dibattito.

Tutti i compagni senatori sono tenuti ad essere presenti, senza eccezione, alla seduta pomeridiana del Senato di giovedì 16 ottobre.

Nelle scuole medie

Cinquemila studenti scioperano all'Aquila

Protesta contro il caos che paralizza l'attività didattica a quindici giorni dall'apertura delle scuole

L'AQUILA, 14

Sciopero generale degli studenti medi all'Aquila. I cinquemila giovani che frequentano le scuole superiori della città hanno disertato stamane le lezioni per protestare contro il caos che a 15 giorni dalla riapertura delle scuole, paralizza l'attività didattica e crea gravi disagi agli studenti e alle loro famiglie.

E' stato messo sotto accusa lo assenteismo delle amministrazioni comunali e provinciali di centro-sinistra che, di fronte alla drammatica situazione, non hanno manifestato alcuna sensibilità, eludendo ogni presenza nel settore scolastico al di fuori degli interventi a cui gli enti locali sono obbligati per legge. E' stato un chiaro monito contro il governo dc che lascia gli insegnanti privi di lavoro stabile e gli studenti e le loro famiglie soli a lottare contro i pesanti oneri economici che comporta l'attuale organizzazione classista della scuola.

Chiusa a Torino la Facoltà di architettura

TORINO, 14.

Il rettore prof. Capetti ha ordinato la chiusura della facoltà di architettura Ieri si era verificato un fatto molto grave: il professore decano della facoltà aveva informato i docenti « per espresso desiderio della Procura della repubblica » che questa considerava denunciabili per reato penale i professori membri di commissione d'esame che non si presentassero alle prove. Nella mattinata alcuni professori contrari ad ogni innovazione avevano tenuto esami con la polizia in aula.

Nel pomeriggio centinaia di studenti di varie tendenze si sono trovati d'accordo per chiedere al rettore la sospensione degli esami. La mozione approvata è stata firmata dai giovani.

NAPOLI

Domani manifestano i metalmeccanici del centro-sud

Nei prossimi giorni scioperi generali a Napoli e Caserta

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 14.

Diecine di migliaia di metalmeccanici delle aziende private e a partecipazione statale delle regioni del centro-sud saranno giovedì a Napoli per partecipare al grande raduno indetto dai sindacati nazionali FIOM, FIM, UILM. Si uniranno ai quarantatremila metalmeccanici di Napoli forti delegazioni di Roma, Latina, Frosinone, Terni, Ancona, Pistoia, Caserta, Salerno, Bari, Brindisi, Taranto, Crotone, Vibo Valentia, Reggio Calabria, L'Aquila e rappresentanze di alcuni gruppi del nord che hanno aziende nella provincia di Napoli (Olivetti, Italcantieri, Ignis, Alfa Romeo, Italsider, Sit e Siemens). Saranno presenti anche due delegazioni di metalmeccanici francesi, una di aderenti alla CGT ed una altra di appartenenti al sindacato cattolico (CFDT).

In mattinata si formeranno due cortei che partiranno rispettivamente dalla zona orientale della città e dalla zona Flegrea per poi congiungersi nell'immensa piazza del Plebiscito (la più grande piazza di Napoli) dove avrà luogo il comizio. Parleranno i segretari generali dei tre sindacati dei metalmeccanici, Trentin, Macario e Benvenuto.

In questi giorni, in numerose fabbriche della provincia di Napoli, sono in corso assemblee indette dai comitati unitari aziendali per la preparazione del grande raduno di giovedì che vuol rappresentare un momento di sintesi, di coordinamento della lotta per il rinnovo del contratto. La classe operaia napoletana — e quella di tutto il Mezzogiorno — intende sottolineare la sua qualificata partecipazione allo scontro di classe in atto e riconfermare che sono ormai tramontati i tempi in cui erano soltanto i lavoratori del Nord a portare avanti la lotta per il progresso economico e sociale del paese. Gli scioperi articolati, comunali, di zona e provinciali, i combattivi cortei che si sono succeduti a varie riprese nel centro di Napoli e nelle zone industriali della provincia (Castellammare, Torre Annunziata, Pozzuoli, Pomigliano d'Arco, Casoria) non hanno soltanto il significato di una saldatura del fronte unitario di lotta tra classe operaia del Nord e del Mezzogiorno. Essi rafforzano ed estendono le alleanze della classe operaia tra le popolazioni del Mezzogiorno intorno agli obiettivi qualificanti della battaglia contrattuale. Più alti salari e riduzione dell'orario di lavoro significano lotta alla disoccupazione e al sottosalario, più investimenti, sviluppo industriale di Napoli e delle terre del Sud. E qui si innesta il problema delle riforme che in queste regioni non è più rinviabile se si vuole veramente eliminare il divario tra Nord e Sud ed assicurare uno sviluppo uniforme di tutto il paese. Su questi problemi delle riforme (occupazione, case, salute, trasporti, ecc.) nei prossimi giorni tutti i lavoratori napoletani saranno impegnati in uno sciopero generale.

Anche a Caserta, nella prossima settimana, cioè il giorno 24, tutte le categorie daranno vita ad uno sciopero generale sui problemi delle riforme

Giulio Formato

Delegazione ACLI alla Camera per una nuova politica della casa

Una delegazione delle ACLI è stata ricevuta ieri dall'onorevole Degan, presidente della commissione lavori della Camera. La delegazione — che era composta dal vice presidente nazionale, Maria Fortunato, dal responsabile settore industria, Luigi Borroni, e dal capo ufficio studi delle ACLI, Fausto Tortora — ha illustrato le osservazioni e le proposte formulate in un documento per una nuova politica della casa.

Il documento denuncia la responsabilità del governo per l'attuale situazione di crisi e di tensione nel settore dell'edilizia residenziale, chiede la pubblicizzazione dei suoli attraverso l'esproprio generalizzato, un intervento di calmierazione dei fitti attraverso l'equo canone, indica nella pianificazione territoriale lo strumento per garantire, insieme alla casa come servizio sociale, tutti gli altri servizi primari

Un ruolo importante — afferma il documento — dovrà assumere anche la cooperazione e la Gescal. Lo Stato dovrà porre a suo totale carico la costruzione di abitazioni per le categorie popolari che oggi risultano escluse dagli interventi Gescal (baraccati, disoccupati).

Senato

INDUSTRIA TESSILE: due linee a confronto

In discussione le proposte di legge del governo, del PCI e del PSIUP - L'intervento del compagno Mammucari - Emigrati in Svizzera e Napoli: giudicate insoddisfacenti le risposte governative

La ripresa al Senato, ieri, è stata caratterizzata dall'inizio del dibattito sui disegni di legge (uno governativo e altri del PCI e del PSIUP) sulla ristrutturazione e i relativi interventi pubblici, dell'industria tessile.

In apertura di seduta, tuttavia, discutendosi le tradizionali interrogazioni e interpellanze, ai senatori comunisti sono state date insoddisfacenti risposte dal sottosegretario agli Esteri COPPO in merito alla espulsione del piccolo Morgillo dalla Svizzera (in pratica, nessuna garanzia è stata fornita) e da quello alle Partecipazioni statali, BARBI, sulla disintegrazione economica e sociale di Napoli (egli ha esaltato le opere del regime, gli squalificati amministratori, e ha detto che nulla sarà cambiato nella fallimentare politica che ha portato la città al limite del collasso sotto ogni punto di vista).

Torniamo all'industria tessile. In pratica, dopo quattro anni, il Parlamento è posto dinanzi a scelte governative che già nel '65 furono tenacemente avversate: politica delle incentivazioni con forti prestiti a tasso agevolato per le concentrazioni, le fusioni e le ristrutturazioni, insomma razionalizzazione del sistema senza andare troppo per il sottile, per quanto riguarda il futuro oscuro riservato ai lavoratori, per altri decine di migliaia dei quali è aperto lo spettro della disoccupazione. A questa linea si contrappone la proposta comunista (primo firmatario il compagno Secchia), che guarda ad uno sviluppo dell'industria e ad una ristrutturazione pianificata, che abbia però come punto irrinunciabile la salvaguardia del lavoro e delle economie del paese a prevalente economia tessile. Altro problema centrale, la creazione di un ente tessile facente perno sulla presenza dell'industria di Stato.

In sostanza, i comunisti propongono una scelta alternativa che, come già nel '67, sostennero i sindacati, si fondi su un piano ispirato ad una « visione globale e coordinata » e secondo un programma che affronti « sia il problema produttivo, nel suo complesso, sia quello dell'occupazione »; gli stessi sindacati rifiutavano poi il principio che le questioni del settore potessero essere risolte con « provvedimenti parziali o episodici ».

Il compagno MAMMUCARI, primo oratore intervenuto nella discussione generale, ha, innanzitutto, criticato che si sia nuovamente fatto ricorso al vecchio sistema delle incentivazioni, che va a tutto vantaggio dei grandi industriali, favorisce speculazione e abusi e non giova agli scopi che, a parole, il governo, con il suo provvedimento, si prefigge, di rivitalizzare l'industria tessile.

Oltretutto — ha detto — un simile provvedimento avrebbe potuto essere concepibile sei anni fa. Oggi quelle premesse risultano superate.

a. d. m.

Era stato il leader dei sindacalisti dc

E' morto Giulio Pastore

Nel pomeriggio di ieri è morto a Roma l'on. Giulio Pastore. Era stato operato lunedì nella clinica universitaria del professor Valdoni.

La camera ardente è stata allestita presso la sede confederale della CISL, in via Po 21 a Roma.

Fra le numerose attestazioni di cordoglio, segnaliamo quelle del Presidente della Repubblica, on. Saragat, dei presidenti del Senato, Fanfani e della Camera Pertini, del Presidente del Consiglio, Rumor.

La Segreteria della CGIL ha inviato alla Segreteria della CISL un messaggio, ricordando « l'impegno appassionato per la emancipazione del lavoro, che non venne mai meno, neppure nei momenti più amari e difficili di travaglio e di divisione del movimento sindacale » e « il rigore morale con Giulio Pastore condusse la battaglia contro la corruzione e l'assistenzialismo nel Sindacato » e « i valori sociali cristiani » cui egli, costantemente ispiratosi, conclude il messaggio della CGIL — costituiscono tuttora una componente feconda dell'azione per costruire una unità nuova del movimento sindacale italiano ».

Alla famiglia Pastore le condoglianze dell'*Unità*.

Giulio Pastore nacque da una povera famiglia a Genova il 17 agosto del 1902. Giovanissimo iniziò a lavorare e a dedicarsi all'attività sindacale; fu operaio tessile a Borgo Sesia, a 18 anni aderì ai sindacati bianchi e lavorò in Brianza, quindi fu segretario dell'Unione del Lavoro di Varallo. Resa impossibile ogni iniziativa dalle squadracce fasciste, Pastore si volse all'attività politica e giornalistica: fece parte del comitato provinciale del Partito popolare di Novara e fondò un giornale che ben presto venne soppresso

Fino alla seconda guerra mondiale proseguì la sua attività politica, soprattutto nell'Azione cattolica, senza esporsi alle reazioni del regime. Durante gli anni della guerra partecipa alla costituzione dei primi gruppi clandestini della DC e diviene membro della direzione clandestina: dopo l'8 settembre fa parte del comitato d'agitazione sindacale interpartitico. In questa qualità è fra gli organizzatori del grande sciopero di protesta contro l'eccidio nazista delle Fosse Ardeatine. Fu incarcerato e quando fu liberato dagli americani lavorò con Grandi, Di Vittorio, Canevari, Gronchi, Roreda e Lizzadri per la costituzione del patto di unità sindacale. Alla morte di Grandi e dopo un breve periodo di direzione da parte di Ravelli, Pastore divenne con Di Vittorio e Lizzadri segretario della CGIL.

Intanto egli aveva preparato la campagna elettorale del 2 giugno '46 per il suo partito ed era stato tra i fondatori delle ACLI Fu questa organizzazione uno dei principali strumenti tramite i quali Pastore condusse la sua politica scissionista sino alla rottura definitiva del '48.

Nel 1949 Pastore fu tra i fondatori della CISL internazionale e nel 1950 divenne segretario generale della CISL: occupò questa carica sino al 1958. In questi anni Pastore iniziò una battaglia all'interno del suo partito portando dalla sua parte un vasto gruppo di sindacalisti. Sarà una battaglia però contraddittoria e poco feconda di risultati.

Al quarto congresso della DC, nel 1952, egli fondò la corrente di « Forze sociali » con la quale, negli anni — come egli disse — della « tetragona resistenza degli imprenditori », tentò di portare il suo partito su posizioni più aperte nei confronti dei lavoratori. Nel 1958 sciolse « Forze sociali » per costituire una corrente con maggiore qualificazione politica: « Rinnovamento democratico » nella quale si incontravano sindacalisti e aclisti e con la quale iniziò una politica di apertura verso i socialisti Il primo luglio 1958 entrò nel secondo governo Fanfani come ministro per la Cassa del Mezzogiorno. Anche in questo caso Pastore parlò di « apertura verso il proletariato », ma rimase un programma ambizioso e sterile: le iniziative della Cassa furono occasionali e frammentarie e sotto l'influenza del capitale monopolistico italiano e internazionale.

Abbandonò il suo posto di ministro nel '60, col governo Tambroni. Da allora fu fra i protagonisti di altre battaglie politiche all'interno della DC, in particolare quelle per le elezioni del presidente della Repubblica. Egli contrastò la elezione di Segni e appoggiò la riconferma di Gronchi; nel '64 si oppose sino alla fine al candidato ufficiale della DC Leone

Pastore era stato deputato sin dalla Costituente, ed era stato riconfermato ministro per la Cassa del Mezzogiorno nel I, II e III governo Moro.